

FIRENZE architettura

1.2008

Si deve intedere la città in volumi generali. Non volumi eccessivi.
Se si guarda il paesaggio in volumi statici aerei. Firenze in
sempre marcati i volumi generali. Vanno evitate le microstrutture
di tali volumi. I grattacieli vennero dopo una forte crisi intellettuale.
L'idea di un piano non più fisico si apre. Ma intesi sistemi di tali volumi.
Tutti i piani si aprono anche le piatte. L'ultimo appunto le visuale e le distanze.
Plein air immerso in un tale sistema di volumi. Da un sistema di volumi
per esempio quadrato, che comprende il piano fosse a un altro sistema di volumi
con differenti penolente. Si immagini di un sistema di volumi alla
grafica che si può a un'altra. Sarà una serie di sistemi di volumi
generali. Non confondere le relazioni de una con all'altra, e le piante.
Il primo sistema di volumi generali a Firenze è il I° quello. I braccianti
un piano che sistemi generali inferiori

la grande pianta

In copertina:
Leonardo Savioli
La *Città Ideale* Disegno XLV
(gentilmente concessa da "La Galleria il Ponte")

Periodico semestrale* del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
viale Gramsci, 42 Firenze tel. 055/20007222 fax. 055/20007236
Anno XII n. 1 - 1° semestre 2008
Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997
ISSN 1826-0772

Direttore - Maria Grazia Eccheli

Direttore responsabile - Ulisse Tramonti

Comitato scientifico - Maria Teresa Bartoli, Giancarlo Cataldi, Loris Macci, Adolfo Natalini, Ulisse Tramonti, Paolo Zermani

Capo redattore - Fabrizio Rossi Prodi

Redazione - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabio Fabbri, Francesca Mugnai, Giorgio Verdiani, Andrea Volpe, Claudio Zanirato

Info-grafica e Dtp - Massimo Battista

Segretaria di redazione e amministrazione - Grazia Poli tel. 055/20007298 E-mail: progeditor@prog.arch.unifi.it.

Proprietà Università degli Studi di Firenze

Progetto Grafico e Realizzazione - Massimo Battista - Centro di Editoria Dipartimento di Progettazione dell'Architettura

Fotolito Saffe, Calenzano (FI) Finito di stampare ottobre 2008

*consultabile su Internet <http://www.unifi.it/dpprar/CMpro-v-p-34.html>

FIRENZE architettura

1.2008

| | | |
|-------------------------|---|----------|
| editoriale | La grande pianta <i>Maria Grazia Eccheli</i> | 2 |
| percorsi | IN TRE MOSSE: La piramide rovesciata di Nauman, le "gesticulating entrails" di Gehry e due ossa di Galileo <i>Giacomo Pirazzoli</i> | 6 |
| progetti e architetture | Paolo Zermani Nuova Cittadella per il dialogo con le Chiese Ortodosse Orientali <i>Francesca Mugnai</i> | 10 |
| | Adolfo Natalini Trame di sguardi <i>Saverio Pisaniello</i> | 16 |
| | Alberto Breschi Alghero verso la modernità <i>Edoardo Cesàro</i> | 22 |
| | Fabrizio Arrigoni Grundrisz | 28 |
| | Maria Grazia Eccheli, Riccardo Campagnola e Abbas Gharib <i>Lo sguardo di Amittis</i> <i>Michelangelo Pivetta</i> | 34 |
| la grande pianta | Gianugo Polesello Pianta costruttiva e idea di unità <i>Eleonora Mantese</i> L'impossibile in Gianugo Polesello <i>Gundula Rakowitz</i> | 40 48 |
| | Gonçalo Byrne <i>Contenedores de vida</i> <i>Alberto Pireddu</i> | 50 |
| | Renato Rizzi con Pro.Tec.O. e Planning&Consulting Centro Giovanni Paolo II a Cracovia <i>Renato Rizzi</i> | 58 |
| ricerche | La <i>Pianta Celeste</i> . Giochi grafici della Scolastica per il disegno della città gotica <i>Maria Teresa Bartoli</i> | 66 |
| riflessi | Roberto Berardi e lo studio di una <i>Forma Urbis</i> <i>Antonio D'Auria</i> | 72 |
| eredità del passato | La città ideale di Leonardo Savioli <i>Luca Barontini</i> | 76 |
| | Alle radici della <i>Variabilità</i> 1945-1947: le vicende del Concorso per la ricostruzione postbellica a Firenze <i>Fabio Fabbrizzi</i> | 84 |
| | Libera e il progetto per la nuova sede della Facoltà di Architettura di Firenze <i>Mauro Alpini</i> | 90 |
| eventi | Riqualificazione urbanistica del complesso ospedaliero universitario di Santa Chiara, prospiciente la Piazza dei Miracoli a Pisa <i>Alessandro Cossu</i> | 94 |
| letture a cura di: | <i>Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Giacomo Pirazzoli, Claudio Zanirato, Francesca Mugnai, Ulisse Tramonti</i> | 100 |
| english text | | 104 |

Alle radici della *Variabilità* 1945-1947: le vicende del Concorso per la ricostruzione postbellica a Firenze

Fabio Fabbrizzi

Esiste in tema di ridisegno urbano, un episodio che nella storia della città di Firenze, può considerarsi come una vera e propria occasione mancata. Occasione che si è presentata come conseguenza di un evento disastroso, ovvero la distruzione sistematica delle zone attorno a Ponte Vecchio, compiuta dalle truppe tedesche in fuga nell'estate del 1944, che se solo fossa stata colta al di fuori della doverosa "urgenza" del momento, avrebbe potuto offrire alla città, un proprio valore di risarcimento.

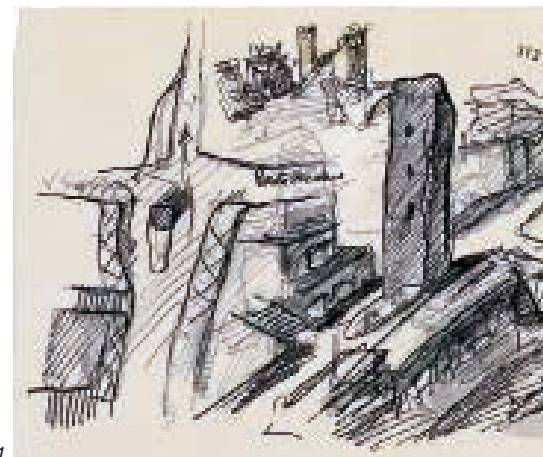
Le macerie del centro dilaniato dalle mine, innescarono nella cultura fiorentina del tempo, due visioni opposte che si fronteggiarono senza di fatto giungere a nessuna posizione risolutiva. Una visione poggiava sulle suggestioni di un Berenson e appariva legata ad una possibile ricostruzione filologica delle parti distrutte, scegliendo la via del *dov'era e com'era*, come si disse allora, prendendo a prestito una dizione già precedentemente usata all'inizio del secolo in occasione della ricostruzione dello storico campanile veneziano di Piazza San Marco. A questa, si opponeva l'altra posizione legata alle suggestioni di un Bianchi Bandinelli, che vedeva nella ricostruzione una possibile via di affermazione di principi di modernità, anche se condotti in consonanza con il carattere storico della città.

In questo clima di opposizione, Michelucci ebbe la lungimiranza di capire che dietro alle devastazioni si poteva intuire una nuova visione della città, che fermò in una serie di schizzi e di appunti. I monumenti che le distruzioni avevano isolato dal corpo della città modifican-

done la consueta percezione, l'insolita prossimità con la collina e con il suo sistema di verde, insieme alla possibilità di coinvolgere la presenza dell'Arno in un inedito rapportarsi, costituiscono gli elementi di una sua possibile sintassi progettuale. Sistema che Michelucci riesce a fermare basandosi solo sull'elaborazione di suggestioni compositive, senza entrare in merito a ricadute linguistiche certe, conscio del fatto che un'idea di città e la sua trasformazione, possa affermarsi solo su guide generali, ma in pratica portata avanti per mani differenti, ribadendo così ancora una volta, il senso di corralità alla base della sua filosofia. Una filosofia che lasciava entrare l'idea delle *relazioni* come principio informatore dello spazio e che venivano sentite come necessarie per giungere ad una forma che non era più prestabilita a priori ma trovata sulla fisicizzazione di immaterialità, come i flussi, i collegamenti e i rapporti e ottenuta in pratica attraverso rampe, ballatoi, percorsi sopraelevati, gradinate e terrazze, a ribadire la presenza di una vita, la cui "pulsazione" diviene la matrice principale di ogni ragionamento progettuale.

Alla fine del 1945 il Comune di Firenze indisse un concorso di progettazione relativo alla ricostruzione di queste aree distrutte e alle visioni un po' dogmatiche che si andavano formando, si affiancò prepotente la presenza della pulsazione michelucciana, incarnando una possibile terza via.

La legittimità culturale di tale concorso -se si ripercorrono le indicazioni fornite ai gruppi partecipanti da parte dell'Amministrazione comunale- ricalca quasi fedelmente il portato legislativo della



1

politica italiana sulla ricostruzione postbellica, nelle cui istruzioni si andavano a fissare le modalità relative agli interventi nei centri storici. Per questo caso fiorentino in particolare, si raccomanda di limitare al minimo le demolizioni e di non ricorrere a contraffazioni di antichi stili, sull'esempio abbastanza recente del Ghetto "a nuova vita restituito", insieme alla richiesta esplicita di non tenere in considerazione il dibattito tra le due visioni opposte di ricostruzione in modo da non influenzare il processo di progetto, al quale si doveva garantire la libertà di impostazione.

Infatti, furono proprio le posizioni di Michelucci ad animare gli orientamenti alla ricostruzione di questa area, rappresentando l'anima di molte delle proposte progettuali presentate. Un Michelucci, che dopo averne fermato in passaggi chiave una chiara idea di intervento e dopo aver usato tale occasione per maturare posizioni che poi tanto peso avranno nello sviluppo della cultura architettonica di Scuola Fiorentina, si ritira decidendo di non partecipare al concorso.

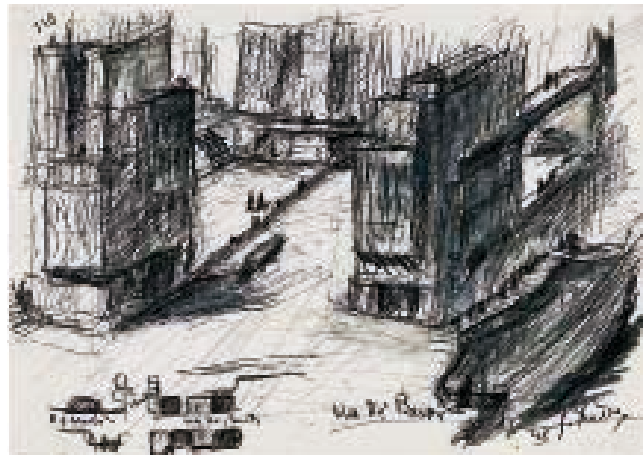
Dei progetti presentati -molti firmati da quelli che poi formeranno la classe docente della Facoltà fiorentina dei decenni successivi- nessuno era capace di contenere quella "visione unitaria" tanto ricercata dalla commissione giudicatrice, che al posto di un unico vincitore nominò una serie sterminata di *ex aequo*. Ad onore del vero, si può sottolineare come questa unitarietà, fosse davvero difficile da raggiungere, data la scala ibrida dell'intervento, ovvero troppo grande per essere trattato da un'unica mano e troppo piccola per essere affrontato a scala urbana. L'idea



2



3

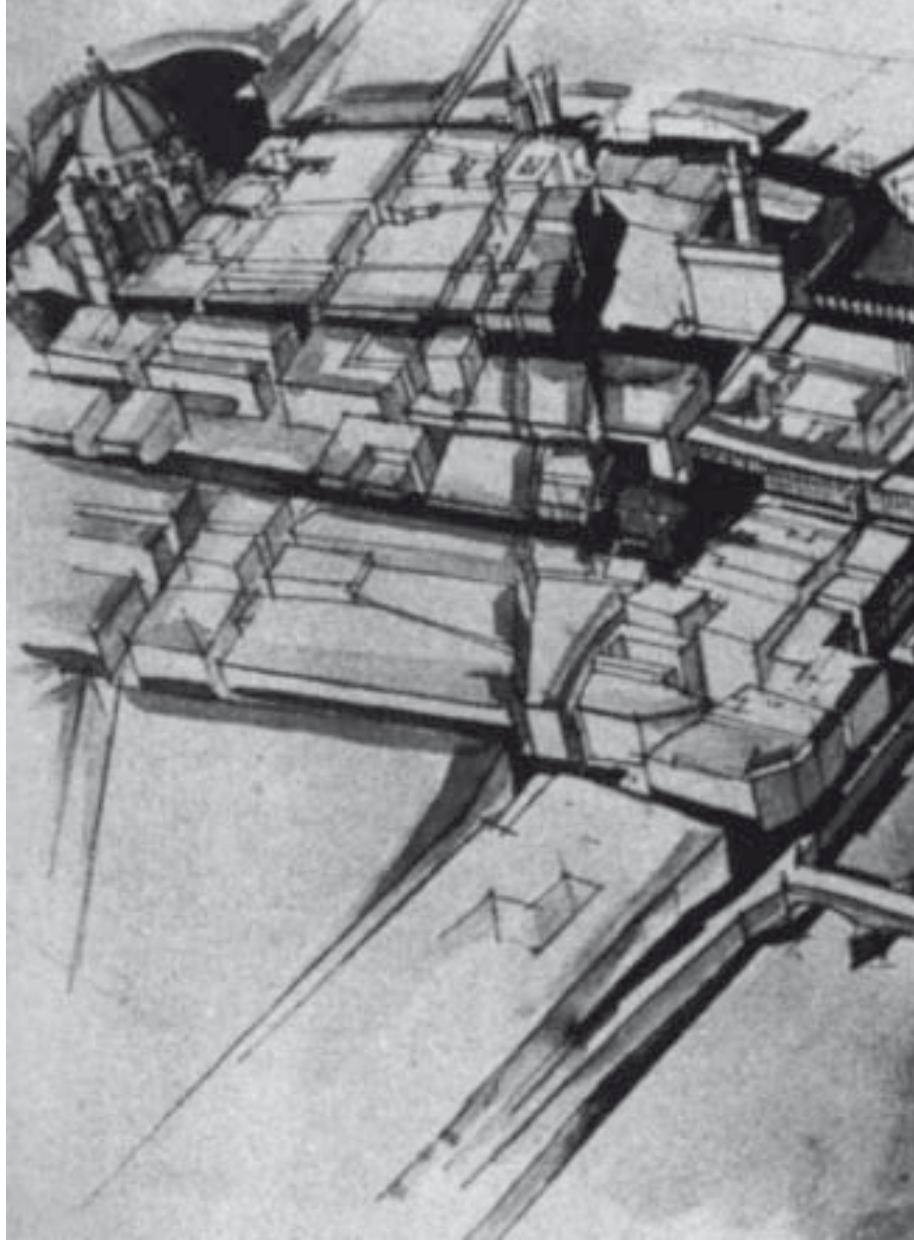


di una *grande pianta* come espressione di coerenza progettuale, risulta infatti impossibile da raggiungere, fraintendendo forse il fatto che non solo attraverso la forma si può raggiungere adesione ad un carattere urbano forte, quanto piuttosto attraverso la “mutazione” di una interpretazione possibile, ma questa acquisizione, doveva aspettare ancora un decennio per essere scientificamente sistematizzata. I progetti fiorentini di questo episodio risentono infatti di questa sospensione, applicando in germe la *variabilità* michelucciana, ma limitandosi al puro piano delle relazioni senza di fatto trovare nessun linguaggio di possibile “continuità”.

Dei ben 11 progetti premiati, vale la pena ricordare “Firenze sul Fiume” di G. Gori, L. Ricci, L. Savioli ed E. Brizzi, la cui libertà planimetrica, pare cozzare con l’ordine linguistico dato ai fronti. Mentre infatti l’insieme si basa su una articolazione di pieni e di vuoti che forma un tessuto di edifici e di variegati spazi all’aperto, le cui connessioni non rinunciano ad un salutare grano di utopia -come la scelta di inglobare le due teste di Ponte Vecchio in un sistema di piazze murate- le prospettive congelano l’insieme in una prevedibilità che fortunatamente non ritroveremo più nei percorsi dei due “Leonardi Fiorentini”, come Zevi in seguito, amerà appellarli. In “Città sul Fiume” di E. Detti, R. Gidzulich, R. Pagnini, D. Santi, il tema principale appare appunto l’armonica coabitazione tra la vita urbana e l’Arno, inteso quale elemento di unione tra le due rive. A questo scopo i margini tradizionalmente murati della città verso l’acqua, si frammentano in un susse-



4



5

guirsi di spazi di relazione con il fiume, offrendo nella sua variegata sequenza, la possibilità di nuovi affacci visivi e nuove connessioni.

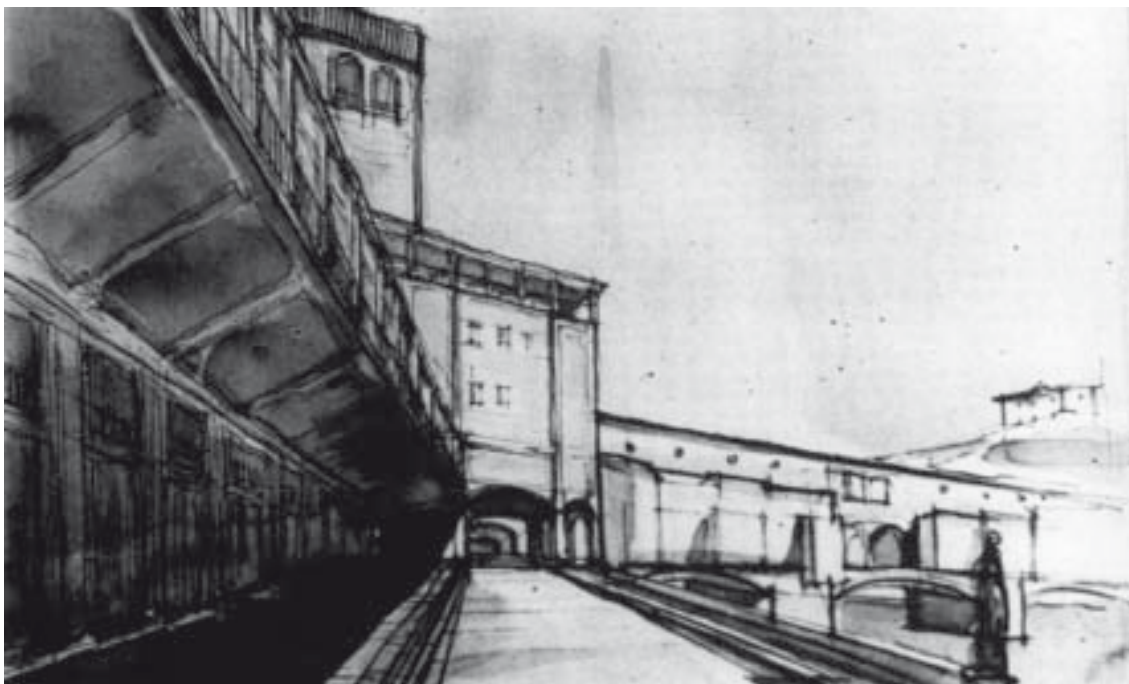
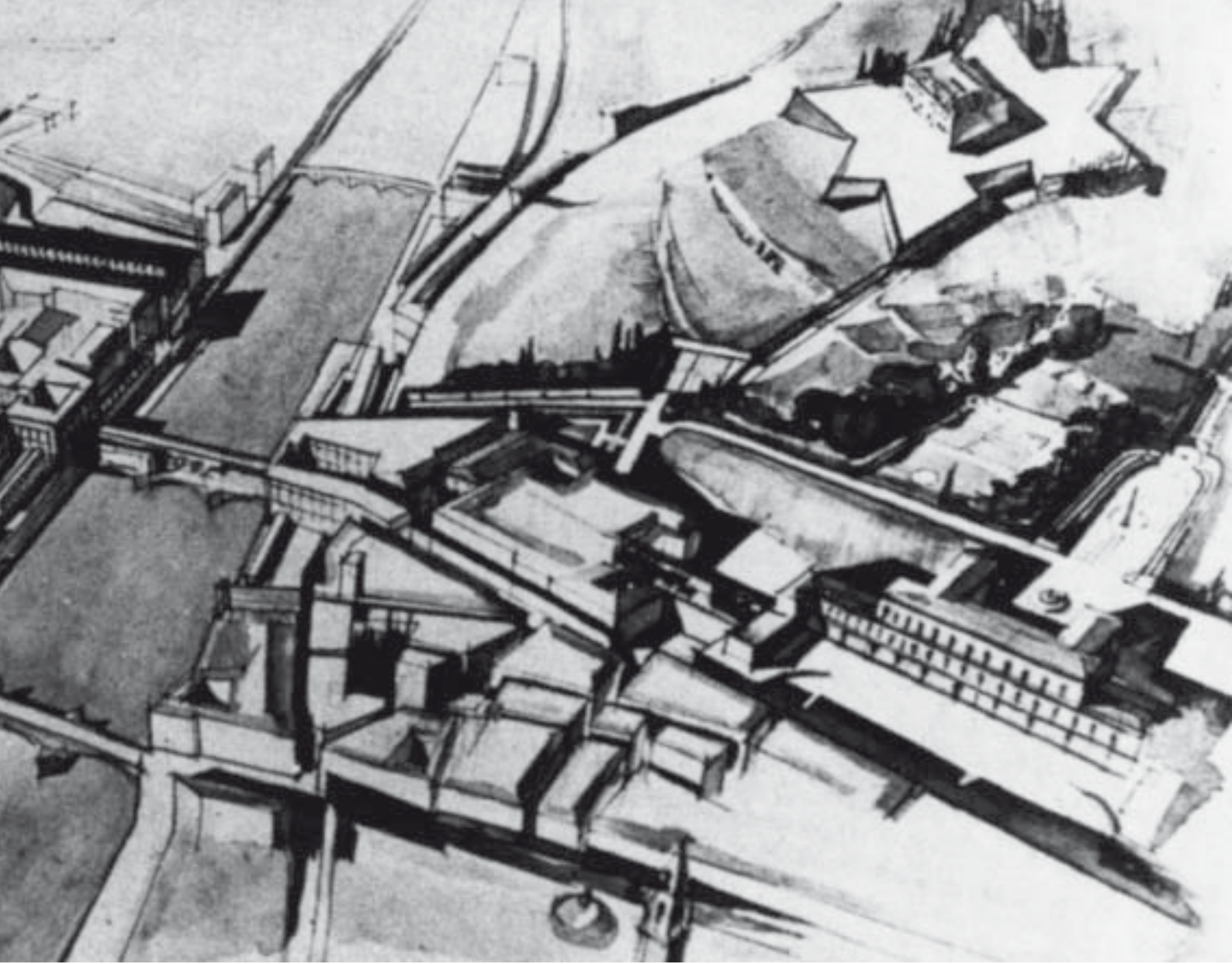
Nel progetto denominato "I Ciompi" di L. Bartoli, I. Gamberini, M. Focacci, spicca forse in maniera più evidente degli altri lavori, la perfetta traduzione delle idee michelucciane, che si assesta sulla definizione architettonica dei molti temi di relazione sentiti come inneschi di progetto. La strada pensile di Por Santa Maria, lo sdoppiamento del traffico pedonale da quello meccanizzato, le torri scoperte, la vista del Palazzo di Parte Guelfa, insieme alla vista della Chiesa di S. Stefano, sono solo alcuni dei molti punti in comune con le precedenti prefigurazioni di quella *nuova città*, ribadendo l'idea che da questo momento in poi, a Firenze, il progetto, sarà prima che un progetto di forme, un progetto di relazioni.

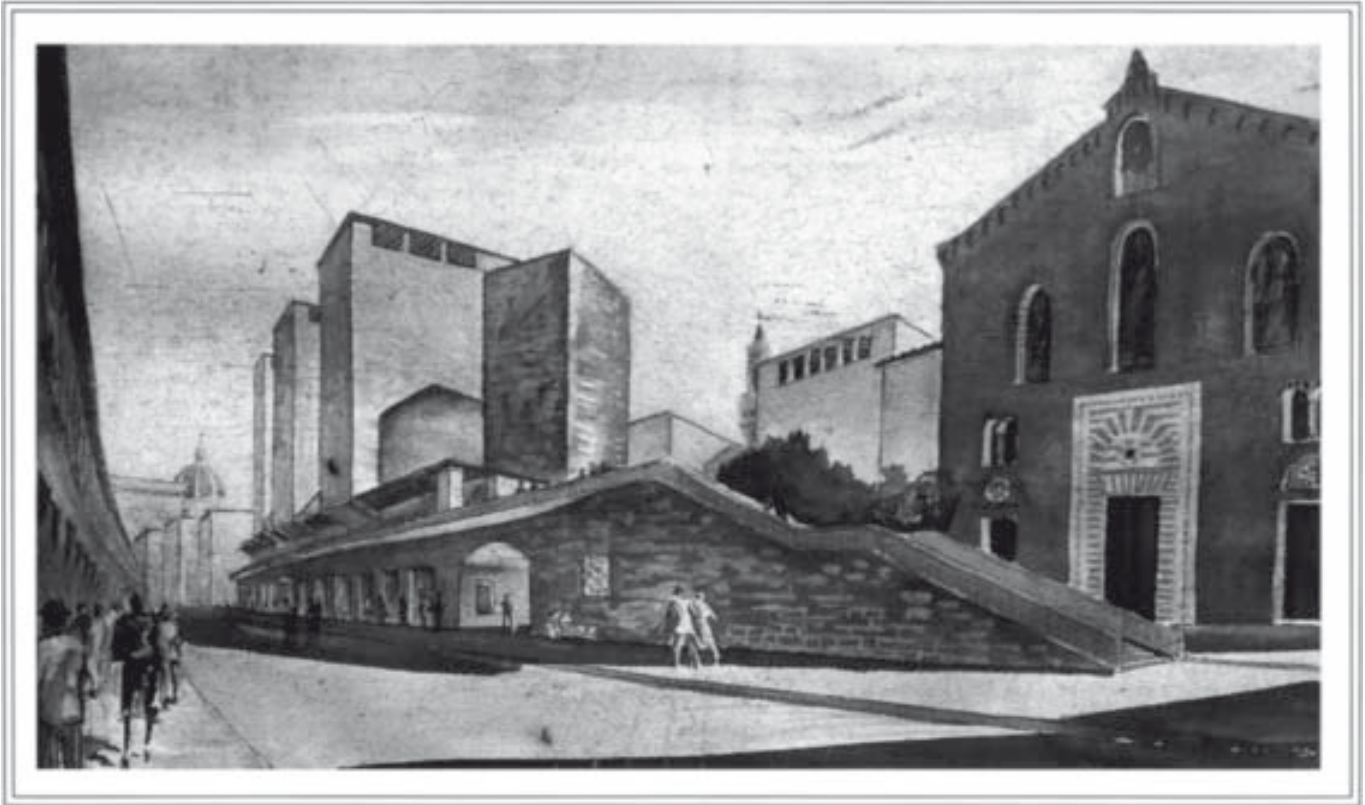
Inutile dire che come spesso accade in questa città, dopo aver tanto ragionato attorno ad un problema, ci si abbandona poi alla più banale delle soluzioni, in nome di una serie di ragioni che alla luce del poi difficilmente risultano comprensibili. Nessuna delle soluzioni dei progetti di concorso e nessuna delle suggestioni michelucciane, troveranno realizzazione. Una sorta di uso intensivo delle aree con la sua conseguente massima rendita, pare essere stato il criterio principale, grazie al quale a planimetrie correnti e banali, sono stati di volta in volta appiccicati fronti dal sapore passatista.

In tutto questo, vale la pena ricordare che nel decennio successivo, Michelucci realizza proprio nell'area oggetto di concorso, attraverso incarico diretto,



6



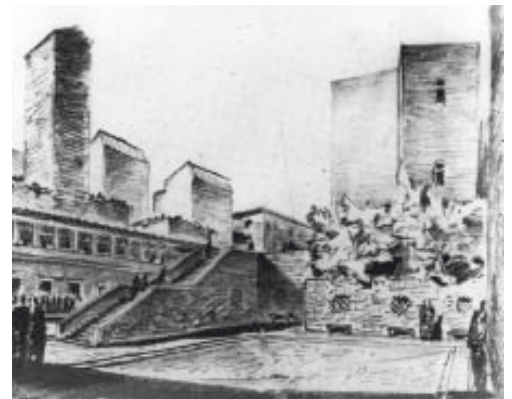


8

due edifici. La casa per appartamenti all'angolo tra via Guicciardini e via dello Sprone e la Casa-Galleria per l'antiquario Ventura in via Guicciardini. Contro il rumore scadente dei nuovi edifici ricostruiti nell'intorno, le loro forme comuni e tutto sommato prevedibili pur nell'innovazione, appaiono *come se ci fossero sempre state*, a ricordarci che solo attraverso la semplicità dell'ascolto dei molti caratteri del luogo, è possibile giungere alla variabile interpretazione di una possibile, quanto non databile, fiorentinità.

Bibliografia

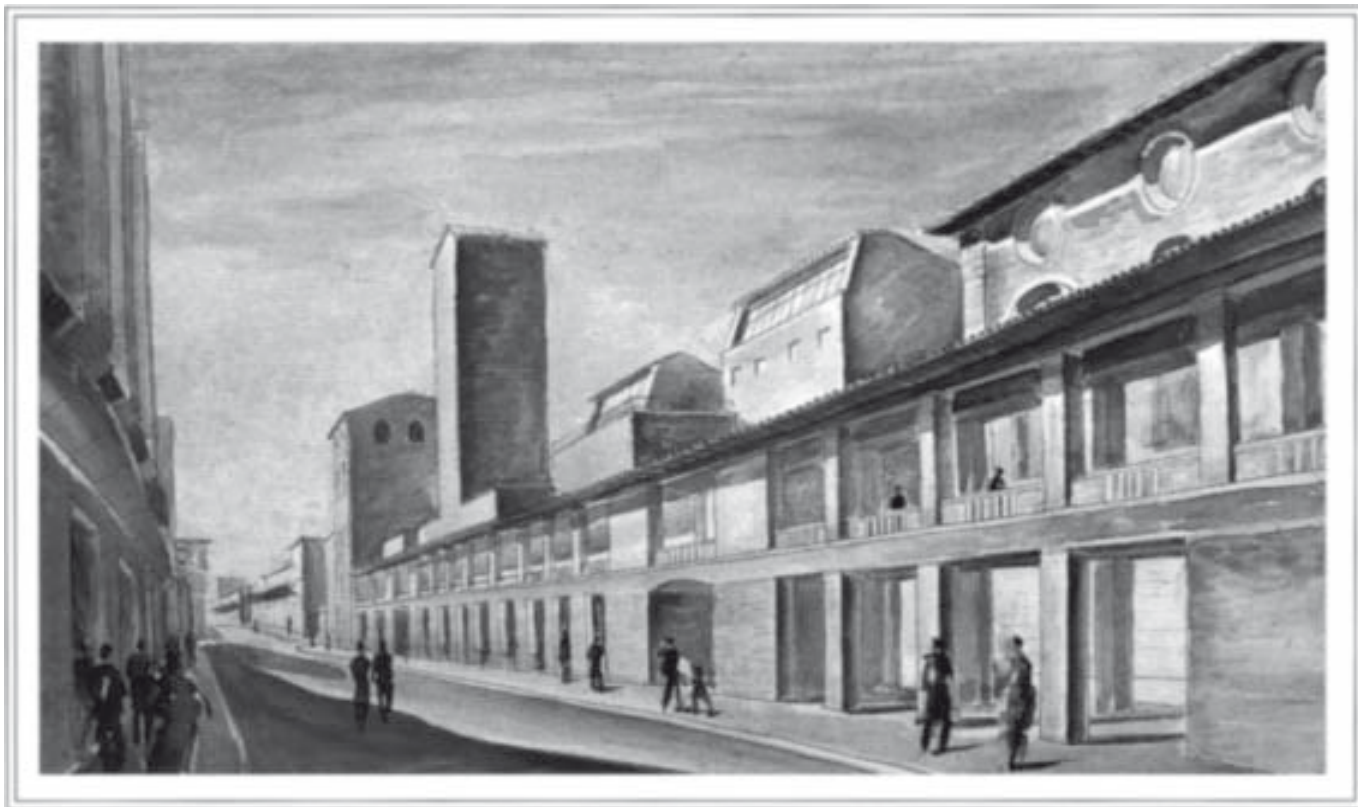
AA.VV., *Firenze 1945 1947. I progetti della Ricostruzione*, Alinea, Firenze, 1995.
 BIGONGIARI P., *Più architettura*, in *La Nazione del Popolo*, Firenze, 27/10/46.
 DETTI E., *Le distruzioni e la ricostruzione*, in *Urbanistica*, n°127/1953.
 KÖENIG G. K., *Architettura in Toscana 1931-1968*, Ed Eri, Torino, 1968.
 PAPINI R., *Antico e nuovo nell'urbanistica di Firenze*, in: *Problemi di urbanistica fiorentina*, Firenze, 1956.
 PARRONCHI A., *I ventidue progetti lasciano ancora aperta la discussione*, in *La Nazione del Popolo*, Firenze, 12/01/47.
 PICCINATO L., *Ricostruire Firenze*, in *Metron*, n°16/47.
 RAGGHIANI C. L., *Urbanistica medioevale e urbanistica d'oggi*, in *La Nazione del Popolo*, Firenze, 22/09/46.



10



11



9

Pagine precedenti:

1 - 2 - 3

Giovanni Michelucci

Schizzi per la ricostruzione delle zone
distrutte intorno a Ponte Vecchio

(Archivio Fondazione Michelucci Fiesole)

4

Planimetria allegata al Concorso con
evidenziate le aree di intervento

(Archivio Storico del Comune di Firenze)

5

"Firenze sul fiume"

Prospettiva generale a volo d'uccello

(Biblioteca Dipartimento di Progettazione,
dell'Architettura fondo G. Gori)

6

"Firenze sul fiume"

Planimetrie

(Archivio Storico del Comune di Firenze)

7

"Firenze sul fiume"

Il Lungarno Acciaiuoli verso il Ponte Vecchio

(Biblioteca Dipartimento di Progettazione,
dell'Architettura fondo G. Gori)

8

"I Ciampi"

Por Santa Maria verso Ponte Vecchio

(Archivio Storico del Comune di Firenze)

9

"I Ciampi"

Por Santa Maria e la Chiesa di S. Stefano

(Archivio Storico del Comune di Firenze)

10 - 11

"I Ciampi"

Vedute della rampa di accesso alla strada

pendente in Por Santa Maria

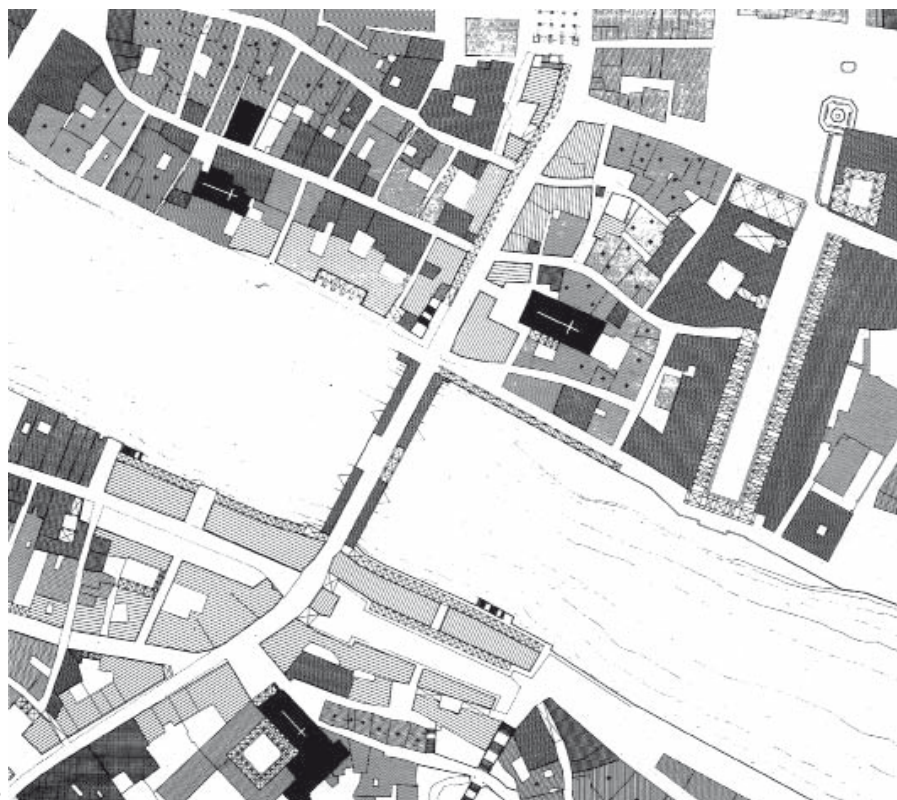
(Archivio Storico del Comune di Firenze)

12

"Citta sul fiume"

Planimetria generale dell'intervento

(Archivio Storico del Comune di Firenze)



12